



COMUNE DI NOVELLARA

**Piano triennale di prevenzione della corruzione e della
trasparenza 2019 – 2021. Aggiornamento.**

(articolo 1, commi 8 e 9, della Legge 6 novembre 2012, n. 190)



Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n.8 del 23.01.2019

INDICE

1.PREMESSA

2.Analisi del contesto esterno

3.Analisi del contesto interno

1 ^SEZIONE- Prevenzione della corruzione

2^ SEZIONE- Trasparenza

3^SEZIONE- Ulteriori disposizioni

4^ SEZIONE - Società partecipate

5^ SEZIONE –Altri Enti

DISPOSIZIONI transitorie e finali

ALLEGATI : (n.3)

Allegato A – Mappatura dei processi

Allegato B - Schede analisi rischio

Allegato C - Trasparenza tabella e pubblicatori

1. PREMESSA.

Il legislatore nazionale, in data 6 novembre 2012 ha approvato la Legge n. 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*.

Ai fini del presente documento, il termine “corruzione” deve essere inteso in un’accezione ampia, ovvero come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Sindaco del Comune di Novellara, con proprio provvedimento n. 7 in data 05/04/2013, individuava nel Segretario generale dell’Ente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile con relazione di accompagnamento in data 2 maggio 2013, presentava il Piano provvisorio alla Giunta per l’approvazione.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 80 del 5/6/2013 approvava il P.T.P.C., previa integrazioni e modifiche allo stesso richieste in sede di discussione.

Il Sindaco del Comune di Novellara, con proprio provvedimento n. 10 in data 16/07/2013, individuava nel Responsabile del settore “Servizi amministrativi e Relazioni col pubblico” il responsabile della trasparenza.

La Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti locali in data 24 luglio 2013, rep. Atti n. 79/CU, approvava l'intesa, ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012.

La CIVIT – ANA (ora ANAC) con delibera n. 72 in data 11 settembre 2013 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il 10 dicembre 2013 il Responsabile della prevenzione dell'anticorruzione presentava la Relazione sui risultati dell'attività svolta in relazione al piano triennale provvisorio di prevenzione della corruzione 2013 – 2015 (articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190) pubblicata contestualmente sul sito.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 175 del 18/12/2013 approvava un documento contenente le informazioni da pubblicare sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", costituente la base operativa del Piano della Trasparenza.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 176 del 18/12/2013 approvava il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Novellara.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 15 del 29/01/2014 approvava il Programma triennale per l'integrità e la trasparenza, ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. n. 33/2013.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 16 del 29/01/2014 approvava il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, ai sensi dell'art.1, commi 8 e 9, della L. 6 novembre 2012, n.190.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 23 del 19/02/2014 approvava il regolamento comunale per la disciplina degli incarichi extra istituzionali del personale dipendente del Comune di Novellara.

Il Sindaco del Comune di Novellara neoeletto, con proprio provvedimento n. 16 in data 10/10/2014, confermava l'individuazione nel Segretario generale dell'Ente del responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel dicembre 2014 il Responsabile della prevenzione dell'anticorruzione redigeva la Relazione sui risultati dell'attività svolta in relazione al piano triennale di prevenzione della corruzione 2013 – 2016 (articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190) pubblicando sul sito lo schema predisposto da ANAC.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 20 del 28/01/2015 approvava il Programma triennale per l'integrità e la trasparenza, ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. n. 33/2013.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 18 del 28/01/2015 approvava il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, ai sensi dell'art.1, commi 8 e 9, della L. 6 novembre 2012, n.190.

In dicembre 2015 il Responsabile della prevenzione dell'anticorruzione redigeva la Relazione sui risultati dell'attività svolta in relazione al piano triennale di prevenzione della corruzione 2015 – 2017 (articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190) pubblicando sul sito il nuovo schema predisposto da ANAC, oltre ad una relazione descrittiva.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 16 del 27/01/2016 approvava il Programma triennale per l'integrità e la trasparenza, ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. n. 33/2013.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 9 del 27/01/2016 approvava il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, ai sensi dell'art.1, commi 8 e 9, della L. 6 novembre 2012, n.190.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n.110 del 29/06/2016 approvava la 1^ implementazione al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, proposta dal RPC.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n.129 del 28/07/2016 approvava la 2^ implementazione al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, proposta dal RPC.

In dicembre 2016 il Responsabile della prevenzione dell'anticorruzione redigeva la Relazione sui risultati dell'attività svolta in relazione al piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018 (articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190) pubblicandola sul sito

unitamente al nuovo schema predisposto da ANAC.

Il Sindaco del Comune di Novellara, con proprio provvedimento n. 7 in data 20/12/2016, individuava nel Segretario generale dell'Ente, Bova dott. Luigi, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con decorrenza 01/01/2017 e fino al 31/07/2017, ultimo giorno lavorativo prima del pensionamento.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 111 in data 29/06/2016, il Comune di Novellara ha adottato un Patto di Integrità, composto di sei articoli, da sottoporre ai concorrenti di ogni gara indetta dall'Ufficio Associato Appalti dell'Unione Bassa Reggiana ed agli affidamenti, anche diretti, effettuati dagli uffici di questa amministrazione.

Con deliberazioni delle rispettive Giunte, i Sindaci dei comuni della Provincia di Reggio Emilia e la Provincia stessa sono stati autorizzati alla sottoscrizione con la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo di Reggio Emilia del *“Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica”*, sottoscrizione effettivamente avvenuta presso la Prefettura di Reggio Emilia in data 22/06/2016. In merito, con delibera consiliare n. 50 del 20/10/2016 ha aderito alla costituzione dell'Ufficio associato di supporto alle attività connesse al predetto Protocollo.

Con deliberazione n. 112 del 29/06/2016, la Giunta Comunale ha costituito l'Ufficio antiriciclaggio preposto alle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, che fa riferimento in particolare alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 231/2007 ed al Decreto Ministeriale 25 settembre 2015.

Con provvedimento del Sindaco di Novellara n. 14 del 05.12.2017, è stato individuato nel Segretario Generale dell'Ente, Dott.ssa Francesca Scarmiglia, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con decorrenza e fino alla scadenza del mandato.

Con deliberazione n.192 del 6 dicembre 2017, la Giunta comunale ha approvato le disposizioni organizzative per l'attuazione del *“Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel Settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica”*, stipulato tra i Comuni della Provincia di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia e la Prefettura di Reggio Emilia il 22 giugno 2016.

Il Comune di Novellara continua anche nel 2018 a portare avanti l'attività di sensibilizzazione della cittadinanza, ed in particolare dei giovani, alla legalità ed alla lotta contro il crimine organizzato.

Le iniziative conseguenti, in genere, hanno come destinatari un pubblico vasto ed eterogeneo, giovani, studenti, adulti sia negli spettacoli di piazza sia nel blog creato come forum di discussione.

Questa Amministrazione, come già detto nei precedenti Piani, ha interesse ad orientare l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non siano da un lato produttivi di adempimenti inutili e dall'altro producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Nella redazione del presente nuovo Piano si è tenuto conto dell'esperienza maturata negli anni precedenti, delle indicazioni riportate nella relazione consuntiva di dicembre 2017 oltre che delle indicazioni del PNA 2016 e nella relazione 2017. Si è anche tenuto conto della mappatura, valutazione del rischio, riduzione del rischio e monitoraggio delle attività a più elevato rischio corruzione effettuate nel corso del 2016 e del 2017.

In particolare si precisa che l'analisi del rischio prevista dall'aggiornamento del PNA dell'ottobre 2015 e dal PNA 2016, realizzata parzialmente nel corso del 2015/2016, è stata proseguita nel corso del 2017 e nel 2018.

Alcune connotazioni specifiche sono frutto di orientamenti assunti a livello provinciale tra i RRPPCCTT.

In data 22 novembre 2017, l'ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione- ha approvato definitivamente, con determinazione n.1208, l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

In data 8.11.2017, con determinazione n.1134- pubblicata sulla G.U. –Serie Generale n.284 del 5.12.2017, l'ANAC ha approvato le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia

di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 9 del 23/01/2018 approvava il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, ai sensi dell'art.1, commi 8 e 9, della L. 6 novembre 2012, n.190.

In data 21 novembre 2018, l'ANAC –Autorità Nazionale Anticorruzione- ha approvato definitivamente ,con determinazione n.1074 ,l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Dal Dup 2019-2021- approvato con deliberazione C.C. n. 71 del 20.12.2018 si legge:

L'introduzione, dal 2012, di una normativa (Legge 6 novembre 2012, n. 190) volta a prevenire fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle pubbliche amministrazioni ha profondamente inciso sulla conformazione delle amministrazioni, con immediati riflessi anche di natura organizzativa. L'impatto della normativa è tale da richiedere una rivisitazione, anche di natura culturale, dell'approccio all'agire amministrativo, al fine di garantire il buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa. In questo contesto la prevenzione della corruzione e dell'illegalità costituisce un obiettivo strategico del RPCT che investe l'intera struttura organizzativa e tutti i processi decisionali dell'ente, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione da indicare nel PTPC 2017-2019.

OBIETTIVI STRATEGICI

Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione

Durata: mandato del Sindaco

Finalità da conseguire: Attuazione della Legge n. 190/2012 e dei decreti delegati, in un'ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

Motivazione delle scelte: Il PTPCT costituisce lo strumento principale per prevenire la corruzione e l'illegalità, sintetizzando al suo interno la strategia elaborata dall'ente per conseguire tali finalità. È essenziale che il contenuto del PTPCT risponda alle indicazioni ed alle prescrizioni contenute nelle linee guida ANAC (PNA e suoi aggiornamenti annuali). È altrettanto essenziale che il PTPCT sia integralmente attuato, in tutte le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, il che implica processo continuo di cambiamento non solo organizzativo ma anche di natura culturale.

Per gli anni 2019-2021 si intende aggiornare il PTPCT nel segno del proseguimento del processo di rinnovamento che il Comune di Novellara ha intrapreso e che intende portare avanti al fine di garantire sempre di più una gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche garantendo alla collettività servizi pubblici di elevata qualità.

In particolare, lo scenario normativo-istituzionale con il quale il Comune di Novellara deve confrontarsi ha visto un profondo rinnovamento derivante dalle recenti tendenze legislative finalizzate a contrastare i fenomeni corruttivi nonché a rafforzare il sistema dei controlli interni della pubblica amministrazione.

Il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente rientrano tra le tematiche proposte a livello nazionale e comunitario ed a tale riguardo il Comune di Novellara intende proseguire la propria azione anche a livello locale, implementando e migliorando gli strumenti di mappatura di analisi (per settori, procedimenti, procedure) del rischio potenziale di illegalità e interventi conseguenti sul piano della maggiore trasparenza e comunicazione atti a consentire il controllo sociale e la prevenzione.

Azioni:

-Redazione del PTPCT;

-Garantire la qualità del contenuto del PTPCT, sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche;

-Adottare le misure organizzative, mediante specifici atti, necessarie all'attuazione delle misure;

-Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni al processo di elaborazione e attuazione del PTPCT;

-Garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT;

-Realizzare la struttura di supporto tecnico del RPCT;

-Potenziamento del sistema di controllo e monitoraggio su incompatibilità ed inconferibilità, conflitti di interesse e cause di astensione;
-omissis ;

-Potenziamento della formazione mediante implementazione del programma di formazione obbligatoria con eventi formativi specifici per il rafforzamento delle competenze professionali individuali almeno nelle aree a più elevato rischio.

-Completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;

-Provvedere alla revisione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Ente con la possibilità per il cittadino di monitorare lo stato di attuazione del procedimento che lo riguarda.

Al fine di monitorare il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti amministrativi ed al fine di condividere con il personale operante nelle aree maggiormente sottoposte a rischio di corruzione le problematiche emerse durante lo svolgimento delle attività nel corso dell'anno ,il Responsabile della prevenzione della corruzione prevede in sede di Unità di Staff e di controlli interni un Tavolo di monitoraggio, di cui fanno parte i responsabili di settore, nel rispetto di quanto previsto dall'art.1, comma 9 della Legge n.190/2012 in tema di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Risorse umane da impiegare: RPCT e Responsabili di Settore, Servizio di Segreteria, facenti parte struttura organizzativa di supporto al RPCT).

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire il sistema dei controlli interni*

Durata: mandato del Sindaco

Finalità da conseguire: Attuazione del controllo successivo di regolarità amministrativa, di cui all'art.147 bis ,commi 2 e 3 del TUEL ,secondo quanto previsto dal regolamento approvato dal Consiglio .

Motivazioni delle scelte: il controllo successivo, in particolare, ha lo scopo di riorientare il comportamento della struttura organizzativa e l'attività amministrativa verso la legalità.

Azioni:

-Potenziamento del collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa,PTPCT.

-Potenziare il sistema di controllo interno per il monitoraggio delle attività,specie con riferimento ai procedimenti delle aree a più elevato rischio di corruzione.

Risorse finanziarie da impiegare: assegnate ai settori

Risorse umane da impiegare: RPCT e 1 addetto (n.1 componente della struttura di supporto al RPCT).

Risorse strumentali da impiegare: assegnate dai resp.di settore

OBIETTIVO STRATEGICO *Promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità nelle società e organismi partecipati.*

Durata: mandato del Sindaco

Finalità da conseguire: Attuazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati mediante l'integrazione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs n.231/2001,in un ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità,della trasparenza,imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e in aderenza alle Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici in fase di emanazione .

Motivazioni delle scelte: le società partecipate rappresentano una diretta emanazione della Pubblica Amministrazione e pertanto sulle stesse va esercitato un controllo organizzativo e gestionale che,nel rispetto delle specifiche peculiarità dei modelli organizzativi adottati,consenta di prevenire la corruzione e l'illegalità ,verificando l'adozione e l'attuazione delle misure idonee concretamente al raggiungimento degli obiettivi e delle prescrizioni contenute nelle linee guida ANAC (PNA e suoi aggiornamenti annuali).

Azioni:

-Verifica adozione e attuazione della integrazione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs n.231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della Legge n.190 del 2012 e Linee Guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

-Verifica nomina Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza

-Verifica redazione e adozione PTPCT

-Verifica adozione e attuazione livelli minimi obbligatori trasparenza

Risorse finanziarie da impiegare: assegnate ai settori

Risorse umane da impiegare: RPCT e Responsabili di settore.

Risorse strumentali da impiegare: assegnate dai responsabili .di settore

In particolare, nel PEG/Piano della performance verranno inseriti gli obiettivi gestionali di interesse ai fini dell'anticorruzione.

2. L'analisi del contesto esterno.

Questo territorio vanta una consistente presenza ed operatività nel tessuto sociale di associazioni di volontariato, di sindacati, delle parrocchie, e di altre istituzioni che rappresentano anche un efficace filtro alla diffusione della criminalità organizzata.

In tale contesto preme peraltro evidenziare che il 21 dicembre 2015 il GUP di Bologna, al termine della fase preliminare del processo penale svoltosi a Bologna, ha rinviato a giudizio 147 imputati per "ndrangheta" davanti al Giudice naturale, vale a dire il Tribunale Penale di Reggio Emilia, luogo e territorio nel quale i presunti reati sono stati commessi.

In data 23 marzo 2016 ha, quindi, inizio il processo penale "Aemilia" avanti il Tribunale di Reggio Emilia.

Il processo "Aemilia" che ha visto numerose decine di arresti nelle regioni del Nord Italia ed in particolare in Emilia-Romagna, con accuse che riguardano l'associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio ed emissione di fatture false ,pur non avendo coinvolto in alcun modo il Comune di Novellara, testimonia che la presenza anche nella regione emiliana -romagnola delle storiche organizzazioni malavitose è ormai un dato di fatto e che rende necessario adottare idonee misure preventive per evitare che si infiltrino nelle istituzioni e nel tessuto democratico del territorio.

A tal proposito si segnala che, già da alcuni anni prima dell'inchiesta di cui sopra ,questo Comune, come quasi la maggior parte dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia, ha aderito al protocollo d'intesa proposto dalla Prefettura di Reggio Emilia, per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici .

In data 22.06.2016 è stato sottoscritto il “Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica “e, successivamente, è stata sottoscritta la convenzione per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al citato protocollo di legalità .

Nel frattempo la Regione Emilia Romagna ha approvato la Legge Regionale 28.10.2016,n.8 “ Testo unico per la formazione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili “ che, tra l’altro, contiene norme finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della corruzione e dell’illegalità con iniziative che prevedono anche il coinvolgimento degli enti locali .

Il Comune di Novellara ha aderito ed ha autorizzato con atto G.C. n. 18 del 7.02.2018 ,il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza alla Rete per l’integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontario per condividere esperienze ed attività di prevenzione tra gli enti aderenti facenti parte del territorio regionale .
La Rete per l’integrità e la trasparenza-Gruppo di lavoro “Descrizione del contesto esterno in data 15 novembre 2018 ha concluso l’attività finalizzata alla redazione di linee guida condivise per l’illustrazione del “contesto esterno” ,da utilizzare da parte dei RPCT aderenti alla Rete in sede di aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2019-2021.

In occasione del Convegno “Aemilia.Cosa abbiamo imparato” organizzato dalla Provincia di Reggio Emilia (<http://www.reggionline.com/tag/provincia-reggio-emilia/>)Lunedì 18 dicembre 2017,gli avvocati patrocinanti la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Reggio Emilia, Brescello, Bibbiano, Montecchio e Reggiolo ,hanno fatto il punto sulla situazione .

La Provincia e i cinque Comuni che si sono costituiti parte civile nel processo Aemilia hanno ottenuto un risarcimento complessivo di 850mila euro, deciso in primo grado e confermato in appello nel procedimento con rito abbreviato.

Il Comune di Brescello è uno degli otto comuni costituenti l’Unione Bassa Reggiana, di cui questo Comune fa parte .

La vicinanza al Comune di Brescello legittima un atteggiamento di maggior prudenza e di rafforzamento delle procedure anticorruzione onde evitare interferenze con la “cosca”.

Nel documento che segue, si evidenzia la descrizione del contesto esterno ,alla luce di alcuni Piani triennali della prevenzione della corruzione dell’Emilia Romagna approvati da alcuni enti (tra cui Unioncamere e Regione Emilia Romagna/Giunta Regionale).

(GRUPPO DI LAVORO "DESCRIZIONE CONTESTO ESTERNO")

DESCRIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO

1. Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%). Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane. Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda l'**industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda l'**industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'**industria turistica regionale** chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi

sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

Fonti:

Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna

2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
- 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
- 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;
- 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio è risultato l'epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Araci" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza.

L'inchiesta denominata "Aemilia" ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di **appalti pubblici** per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i **proventi illeciti** delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotone e in parte **reimpiegati in loco**, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione.

Altri elementi di matrice 'ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive.

Particolarmente sovra-esposto è il **settore dell'autotrasporto**, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni

e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune

agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per **alterare le regole della concorrenza**.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle **estorsioni**, nell'**usura** e nel **reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche**.

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a

partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - **«Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio»**), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 (**«Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici»**) è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei

siti della Rete natura 2000.

A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative seguenti:

CONTRIBUTO UPI EMILIA-ROMAGNA PER L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO A LIVELLO REGIONALE

PROVINCIA di REGGIO EMILIA

Il 22 giugno 2016 la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Provincia e la Prefettura hanno siglato il **Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica**. Tale Protocollo integra il precedente strumento pattizio in materia di appalti, siglato il 18/11/2015, estendendo le cautele antimafia anche alle attività urbanistico-edilizia e all'intera filiera dei richiedenti qualsivoglia titolo abilitativo, indipendentemente dal valore dell'intervento posto in essere. Esso ha durata di 4 anni e, in assenza di diversa comunicazione dalle parti, si intende tacitamente prorogato per uguale periodo.

Fonti:

Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile, sottoscritto il 12.9.2018 tra la Prefettura di Ferrara, Università di Ferrara e altre istituzioni del territorio

In data 31 ottobre 2018 il Tribunale di Reggio Emilia ha dato lettura della sentenza di primo grado del maxi processo Aemilia, iniziato il 23 marzo 2016 che ha visto 148 imputati e relative condanne.

Si evidenzia come negli anni non vi siano mai stati casi di contenzioso che abbiano coinvolto il Comune di Novellara in sentenze di risarcimento danni in riferimento ai processi oggetto del presente piano.

3. L'analisi del contesto interno.

Il Comune di Novellara, che conta n. 13607 abitanti alla data del **31.12.2018**, era organizzato alla data del 31.12.2018, in cinque "Settori" e precisamente:

- I. **Affari Generali – Amministrazione e controllo di gestione** - n. 9, di cui n. 4 inquadri in cat. "D", n. 2 inquadri in cat. "C", n. 3 inquadri in cat. "B";
- II. **Servizi Amministrativi e Relazioni con il Pubblico** - n. 11, di cui n. 2 inquadri in cat. "D", n. 7 inquadri in cat. "C", n. 2 inquadri in cat. "B";
- III. **Uso e assetto del Territorio** - n. 7, di cui n. 3 inquadri in cat. "D", n. 2 inquadri in cat. "C", n. 2 inquadri in cat. "B";
- IV. **Staff del Sindaco .Lavori pubblici. Politiche economiche, Culturali e dell'integrazione.Giovani, Sport, eventi** - n.13, di cui n. 7 inquadri in cat. "D", n. 6 inquadri in cat. "C", n.0 inquadri in cat. "B";
- V. **Servizi Sanitari e di Sicurezza Sociale gestito tramite l'Istituzione "I Millefiori"** - n. 36 di cui n. 5 inquadri in cat. "D", n. 4 inquadri in cat. "C", n. 27 inquadri in cat. "B".

Dal 1 gennaio 2019, a seguito di riorganizzazione, approvata con atto di Giunta Comunale n.178 del 7.11. 2018) è stato rimodulato l'assetto dei Settori dell'Ente, a far data dal 1.1.2019 e precisamente :

Settore 1 - Affari Generali – Amministrazione e controllo di gestione;

Settore 2 - Servizi Amministrativi e Relazioni con il Pubblico;

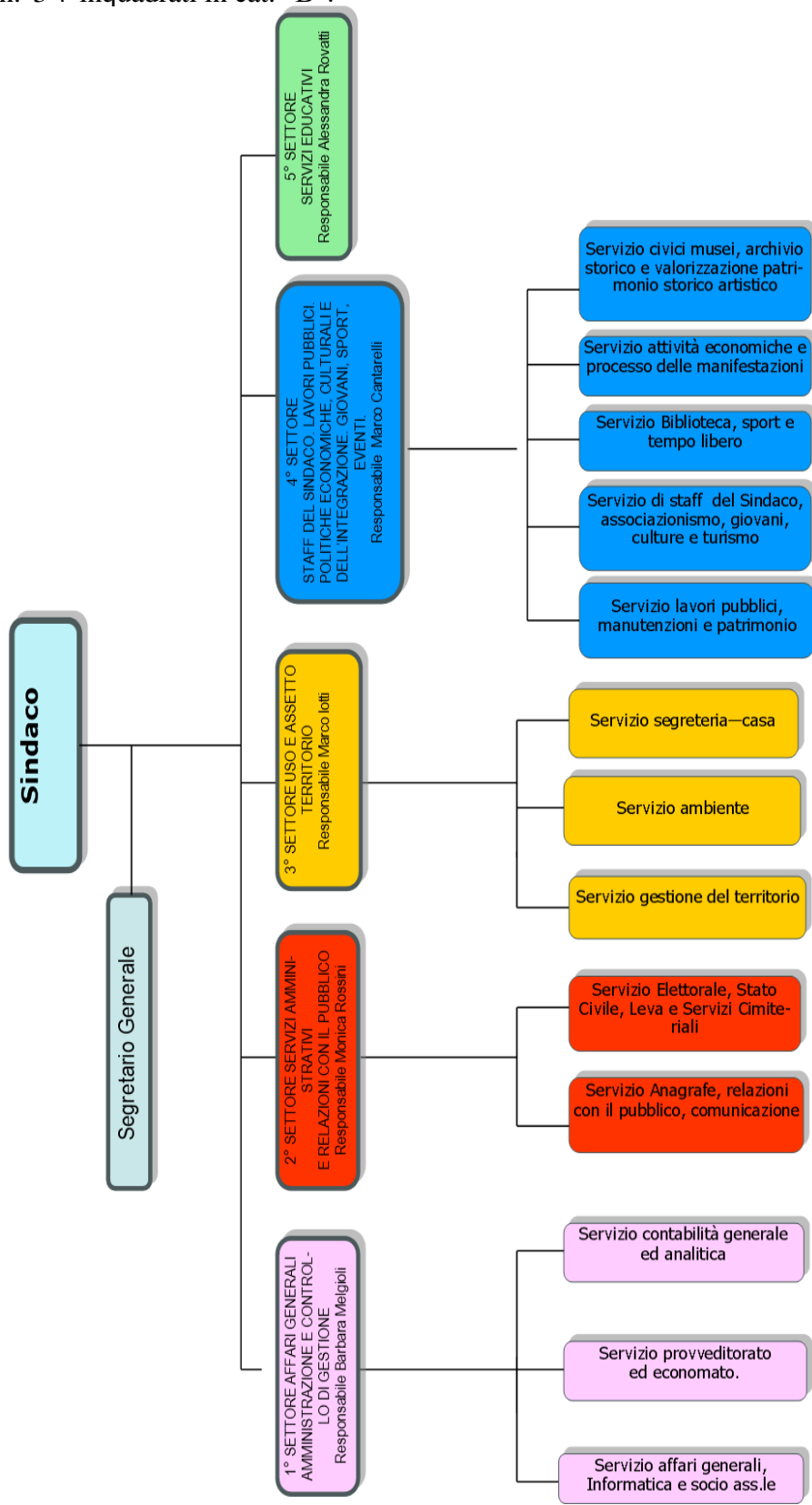
Settore 3 - Uso e assetto del Territorio;

Settore 4 -Staff del Sindaco .Lavori pubblici. Sviluppo Politiche economiche, Culturali e dell'integrazione. Giovani, Sport, eventi;

Settore 5 – Settore Servizi Educativi (in sostituzione del soppresso Servizi Sanitari e di Sicurezza Sociale gestito tramite l'Istituzione “I Millefiori”,superata alla luce della costituzione dell'Azienda Speciale I Millefiori, avvenuto con atto del Consiglio Comunale n.29 del 10.05.2018 ,a far data dal 18.06.2018).

I dipendenti del Comune di Novellara sono attualmente n. 76 (di cui n. 1 a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000 e n. 2 a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 2, del D. Lgs. n. 267/2000), di cui n. 21 inquadrati in cat. “D”, n. 21 inquadrati in cat. “C”, n. 34 inquadrati in cat. “B”.

ORGANIGRAMMA GENERALE DEL COMUNE DI NOVELLARA



Dal PNA 2016.

Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei al RPCT.

A tale scopo, è auspicabile che:

- ✓ il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere;
- ✓ che vengano assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse;
- ✓ che, ferma restando l'autonomia di ogni amministrazione o ente, sia costituito un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Ove ciò non sia possibile, è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

Ciò stante e nell'impossibilità di costituire un autonomo ufficio per mancanza di risorse disponibili, il Segretario generale per l'esercizio delle funzioni di cui al presente piano si avvale della *collaborazione dei responsabili di settore e di servizio e degli uffici di segreteria e staff*. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si riserva di emanare all'occorrenza atti di indirizzo, direttive, circolari che possono meglio precisare gli argomenti trattati nel presente piano anche attraverso incontri e seminari.

Inoltre si avvale del neo costituito ufficio dell'accesso, di cui al successivo punto 15.

Viste le dimensioni del Comune di Novellara (inferiore ai 15.000 abitanti) e degli altri Comuni facenti parte dell'Unione Bassa Reggiana, vista la difficoltà a creare una struttura stabile di supporto al R.P.C.T., per svolgere tutte le attività di prevenzione previste dalle normative ,si è condivisa tra Responsabili della prevenzione della corruzione e il Direttore dell'Unione di avviare una fase di confronto per cercare di mettere in rete ciò che è stato fatto a livello di singolo comune per arrivare a gestire ,come obiettivo finale , un solo Piano della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Numerosi servizi e/o attività non sono più gestiti a livello di ente.

All'Unione Bassa Reggiana sono stati affidati il Servizio Sociale Integrato Zonale, il Nuovo Ufficio di Piano ed altre funzioni, quali la Polizia Municipale, il Servizio Personale, i Tributi, il Sistema Informativo, il SUAP, il Nucleo di Valutazione, i Servizi Scolastici, il Servizio Appalti e la Protezione Civile, funzioni relative al Controllo di Gestione.

Alla **Novellara Servizi srl** sono stati affidati i servizi di onoranze funebri e quelli teatrali.

Sabar Servizi srl gestisce la raccolta, il trasporto ed il conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani e assimilati nonché le isole e piattaforme ecologiche di proprietà del Comune, i cimiteri ed i servizi cimiteriali nonché la pubblica illuminazione.

ACER Azienda casa Emilia Romagna di Reggio Emilia gestisce gli alloggi ERP.

ACT Azienda consorziale trasporti gestisce la mobilità provinciale.

Agenzia mobilità srl si occupa di progettazione, sviluppo e coordinamento dei servizi di mobilità.

CFP Bassa Reggiana srl si occupa di formazione.

AGAC Infrastrutture e Piacenza Infrastrutture sono due società detentrici delle reti dei servizi idrici.

Le società della holding **IREN (oggi IRETI)** erogano acqua e gas e si occupa del sistema fognario.

Lepida spa si occupa di reti e servizi di telecomunicazione.

Infrastrutture fluviali srl si occupa della gestione porti e della promozione del turismo.

L'Associazione Pro.Di.Gio. si occupa della progettazione per i giovani.

L'Associazione Progettinfanzia si occupa dei rapporti internazionali delle scuole.

L'Associazione Dopo di Noi si occupa dei bambini diversamente abili.

L'esiguo numero di personale non consente eccessive manovre in termini di rotazione e di responsabilità ripartita, come si dirà in seguito.

Fermo restando la responsabilità procedimentale, là dove è stata attivata, tutto ruota attorno ai Responsabili, ai quali è affidata l'intera gestione del Comune di Novellara.

Fatto salvo il raccordo in Unità di Staff da parte, attualmente, del Segretario Comunale, i Responsabili, nominati dal Sindaco, sono e rimangono gli unici e necessari referenti gestionali previsti dal regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Ente. Ad essi si affiancano i pochi Responsabili di Servizio.

Si segnala, comunque, che non ci sono state condanne penali in materia di corruzione che abbiano interessato, nel recentissimo passato, i dipendenti e/o gli amministratori dell'ente. Si rinviengono, invece, più in là nel tempo.

Dal 18.06.2018 ha preso avvio l'Azienda Speciale I Millefiori, costituita ai sensi dell'art.114 del D.Lgs.n.267/2000. Dal 31.12.2018 è cessata l'Istituzione I Millefiori .

1^ SEZIONE – Prevenzione della corruzione

4. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione previste dalla legge.

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente sono ritenute per legge attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

- a. autorizzazione;
- b. concessione;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- e. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

5. Individuazione ulteriori attività a più elevato rischio di corruzione.

Nel corso del 2015 si è provveduto nella mappatura, valutazione del rischio, riduzione del rischio e monitoraggio delle attività a più elevato rischio corruzione, quale attività propedeutica alla redazione del PTPC 2016/2018, prescritta dal PTPC 2015/2017, al termine del paragrafo 4. Nel corso del 2016 la predetta attività è stata implementata e si è proceduto alla relativa implementazione del piano e così pure nel corso dell'anno 2017. Nel corso del 2018 sono state individuate ulteriori attività (n.2 processi).

Indicazione delle "aree di rischio".

Sono state ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro AREE seguenti:

AREA A – acquisizione del personale (assunzione art. 110 del TUEL, nomina Responsabile Settore, assunzione Responsabile Settore, concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale a tempo determinato ed indeterminato anche tramite mobilità ed incarichi professionali di cui all'art.7 del D.Lgs. n.165/2001).

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (oggetto, determine a contrattare, procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, aggiudicazione e stipula contratto, esecuzione del contratto, controlli, rendicontazione, varianti in corso d'opera e subappalti, proroga e rinnovo dei contratti di forniture e servizi).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

- autorizzazioni: autorizzazione ai sensi del codice della strada, autorizzazione pubblicitaria, autorizzazione paesaggistica, autorizzazione trasporti eccezionali, autorizzazioni allo scarico, autorizzazione uso impianti sportivi, autorizzazione chiusura forni per più di 3 giorni, autorizzazione esercizi commercio medie e grandi strutture, autorizzazione distributori di carburanti ad uso pubblico e privato, occupazione suolo pubblico temporanea, occupazione suolo pubblico permanente, rilascio certificato per acquisto anidride solforosa, autorizzazione al funzionamento delle strutture sanitarie, autorizzazione raccolta funghi, autorizzazione contrassegno invalidi, affidamento ceneri, imbalsamazione, dispersione ceneri, esumazioni (ordinarie e straordinarie, compreso quelle per spostamento o riduzione), cremazione, trasporto cadaveri, resti mortali ossei, tumulazioni, inumazioni;
- pareri-nulla osta-atti di assenso: nulla osta scavi, atto di accettazione doni, lasciti, depositi opere d'arte e beni culturali, iscrizione servizi bibliotecari, nulla osta per noleggio sale pubbliche, iscrizione cittadini UE liste aggiunte per elezioni europee ed amministrative, iscrizione/cancellazione registri anagrafici e stato civile, iscrizione/cancellazione registri anagrafici popolazione temporanea per cittadini UE, iscrizione/cancellazione dei proprietari di cani in anagrafe canina, iscrizione/cancellazione ruoli matricolari, iscrizione e/o cancellazione albo presidenti di seggio e giudici popolari, parere istruttorio atti organi collegiali, attestazione di regolare soggiorno, attestazione di soggiorno permanente di cittadini UE;
- concessioni: concessione patrocinio mostre esposizione opere d'arte, concessione prestito opere d'arte, concessione uso teatro e/o cortile della rocca, concessione di suolo pubblico per subingressi per il commercio su area pubblica, rilascio licenza di pubblica sicurezza, rilascio licenza di pubblico spettacolo e manifestazioni in luogo pubblico;
- permesso edilizio di costruire.

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone e associazioni): patrocinio e/o contributo per eventi o attività sportive, pareri istruttori, contributi economici a qualunque titolo erogati, concessione utilizzo gratuito di servizi, patrocinio e/o contributo per eventi o attività, erogazione contributi a carattere assistenziale, emissione rette servizi, assegnazione mini alloggi abicoop, concessione cartellini ingresso gratuito piscine, casa della carità per tassa rifiuti.

AREA E – provvedimenti residuali: controlli (CIL, SCIA, verifiche delle autodichiarazioni in percentuale), contratti, gestione dei beni (comodato, tenuta registri uso sale a pagamento, controlli ISEE), gestione delle entrate e delle spese, annullamento d'ufficio revoca convalida sanatoria

(sanatoria edilizia, revoca autorizzazioni commerciali medio/grandi strutture di vendita, rigetto sospensione annullamento scia attività produttive, revoca/decadenza dell'autorizzazione/scia e della relativa concessione di utilizzo del suolo pubblico per mancato rispetto delle normative legislative e/o regolamento comunale, decadenza e revoca delle autorizzazioni distributori di carburanti ad uso pubblico e privato, rigetto pratiche anagrafiche), accertamento violazioni amministrative, provvedimenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa.

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è stata svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. a valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del PNA (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è stato calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto". I criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio sono desunti dall'Allegato 5 del PNA.

Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) utilizzati per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- *discrezionalità*: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- *rilevanza esterna*: nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- *complessità del processo*: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- *valore economico*: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- *frazionabilità del processo*: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

- *controlli*: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

La media finale rappresenta la “stima della probabilità” (max 5).

Stima del valore dell’impatto

l’impatto si misura in termini economici, organizzativi, reputazionali e sull’immagine. L’Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare “l’impatto”:

- *Impatto organizzativo*: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell’unità organizzativa, tanto maggiore sarà “l’impatto” (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).
- *Impatto economico*: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
- *Impatto reputazionale*: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- *Impatto sull’immagine*: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l’indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell’impatto”.

L’analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell’impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si è proceduto alla “ponderazione”. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “livello di rischio”.

I singoli rischi ed i relativi processi sono stati inseriti in una “classifica del livello di rischio”. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Il trattamento

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio”. In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Occorre stabilire le “priorità di trattamento” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Indicazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (mappatura).

Per ognuna delle aree di rischio sopra indicate, sono state individuate le seguenti attività a maggior rischio a seguito della mappatura dei processi,. Sono stati mappati complessivamente n.39 processi(**allegato “A”** al presente Piano) che corrispondono a n. 39 schede .

L'attività di costante aggiornamento è proseguita anche nel corso del 2018 .

AREA A

1. Assunzione art. 110 del TUEL
2. Nomina Responsabile Settore
3. Assunzione Responsabile Settore
4. Concorso per l'assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato.
5. Selezione di personale per assunzioni, mobilità e incarichi professionali (art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001).

AREA B

1. Affidamento lavori, servizi e forniture: individuazione oggetto dell'affidamento.
2. Affidamento lavori, servizi e forniture: determinazione a contrattare.
3. Affidamento lavori, servizi e forniture: scelta del contraente.
4. Affidamento lavori, servizi e forniture: aggiudicazione e stipula contratto.
5. Affidamento lavori, servizi e forniture: esecuzione del contratto, controlli, rendicontazione.
6. Affidamento lavori, servizi e forniture: varianti in corso d'opera e subappalti.
7. Affidamento servizi e forniture: proroga e rinnovo dei contratti.
8. Affidamento lavori, servizi e forniture: affidamento in house.

AREA C

1. Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: autorizzazione.
2. Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: pareri, nulla osta, atti di assenso.
3. Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: concessione.
4. Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: permessi di costruire.

AREA D

1. Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici a privati.
2. Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici ad associazioni.
3. Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: concessione gratuita beni a privati ed associazioni.
4. Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: erogazione gratuita servizi.

AREA E

1. Provvedimenti residuali: attività di controllo (SCIA, CIL, edilizi/ambientali, autodichiarazioni).
2. Provvedimenti residuali: attività contrattuale (accordi ex art. 11 L. n. 241/1990, accordi di pianificazione, convenzioni urbanistiche, transazioni).
3. Provvedimenti residuali: gestione dei beni mobili ed immobili.
4. Provvedimenti residuali: gestione delle entrate e delle spese
5. Provvedimenti residuali: provvedimenti di 2° grado (annullamento d'ufficio, revoca, convalida e sanatoria).
6. Provvedimenti residuali: accertamento delle violazioni amministrative (L. n. 689/1981 e L.R. n. 21/1984).
7. Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

8. Provvedimenti residuali: vigilanze e controlli partecipate.

Nelle n. 39 schede predisposte - comprensive delle schede contraddistinte dalla numerazione corrispondente a 0,0-bis-,0-ter,5-bis,5-ter, 5-quater ,18-bis , (che vengono allegate al presente Piano sotto la lettera”B”) sono riportati i valori attribuiti a ciascun criterio per la valutazione della probabilità e la valutazione dell’impatto. la moltiplicazione dei due valori determina la “*valutazione del rischio*” connesso all’attività. I risultati sono riassunti nella seguente tabella:

n. scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
0	A	Assunzione art. 110 del TUEL.	2,67	1,25	3,34
0-bis	A	Nomina Responsabile Settore.	3,33	1,25	4,16
0-ter	A	Concorso assunzione responsabile settore a tempo determinato e indeterminato e selezione per mobilità.	2,67	1,25	3,34
1	A	Concorso per l'assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato.	2,67	1,25	3,34
2	A	Selezione di personale per assunzioni, mobilità e incarichi professionali (art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001).	3,50	1,50	5,25
3	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: individuazione oggetto dell'affidamento.	3,00	1,50	4,50
4	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: determinazione a contrattare.	2,83	1,75	4,95
5	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: scelta del contraente.	3,00	2,00	6,00
5-bis	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: aggiudicazione e stipula del contratto.	3,00	1,50	4,50
5-ter	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: esecuzione del contratto_Controlli_Rendicontazione.	3,33	1,75	5,83
5-quater	B	Affidamenti "in house".	3,17	1,50	4,67
6	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: varianti in corso d'opera e subappalti.	2,33	1,00	2,33
7	B	Affidamento servizi e forniture: proroga e rinnovo dei contratti.	2,50	1,00	2,50
8	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: autorizzazione.	2,00	1,50	3,00
9	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: pareri, nulla osta, atti di assenso.	1,83	1,50	2,74
10	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: concessione.	2,00	1,50	3,00

11	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: permessi di costruire.	2,00	1,50	3,00
12	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici a privati.	3,33	1,50	4,99
13	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici ad associazioni.	3,33	1,50	4,99
14	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: concessione gratuita beni a privati ed associazioni.	3,33	1,50	4,99
15	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: erogazione gratuita servizi.	3,33	1,75	5,83
16	E	Provvedimenti residuali: attività di controllo (SCIA, CIL, edilizi/ambientali, autodichiarazioni).	2,33	1,75	4,08
17	E	Provvedimenti residuali: attività contrattuale (accordi ex art. 11 L. n. 241/1990, accordi di pianificazione, convenzioni urbanistiche, transazioni).	2,33	1,75	4,08
18	E	Provvedimenti residuali: gestione dei beni mobili ed immobili.	2,33	1,75	4,08
18-bis	E	Provvedimenti residuali: gestione delle entrate e delle spese.	2,17	1,75	3,80
19	E	Provvedimenti residuali: provvedimenti di 2° grado (annullamento d'ufficio, revoca, convalida e sanatoria).	2,33	1,25	2,91
20	E	Provvedimenti residuali: accertamento delle violazioni amministrative (L. n. 689/1981 e L.R. n. 21/1984).	2,17	1,25	2,71
21	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale ed attuativa.	3,33	1,50	5,00
22	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale. Redazione del piano.	3,66	1,50	5,49
23	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale. Pubblicazione del piano e raccolta informazioni	1,83	1,00	1,83
24	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale. Approvazione del piano.	3,16	1,50	4,74
25	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale. Varianti specifiche al piano.	3,33	1,50	5,00
26	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa di iniziativa privata.	3,33	1,50	5,00

27	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa. Convenzione urbanistica. Calcolo degli oneri.	2,50	1,25	3,12
28	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa. Convenzione urbanistica. Individuazione opere di urbanizzazione.	3,16	1,50	4,75
29	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa. Convenzione urbanistica. Cessione aree per opere di urbanizzazione.	3,16	1,25	3,95
30	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa. Convenzione urbanistica. Monetizzazione aree a standard.	2,66	1,25	3,95
31	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica attuativa. Esecuzione delle opere di urbanizzazione.	2,83	1,25	3,54
32	E	Vigilanza e controllo sui servizi esternalizzati a società, fondazioni e istituzioni di suo diretto controllo.	4,00	2,00	6,00

Nella tabella che segue si è proceduto alla **ponderazione del rischio** classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di “*rischio*” stimati.

n. scheda	Area	Attività o processo	Rischio
5	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: scelta del contraente.	6,00
32	E	Vigilanza e controllo sui servizi esternalizzati a società, fondazioni e istituzioni di suo diretto controllo.	6,00
5-ter	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: esecuzione del contratto_Controlli_Rendicontazione.	5,83
15	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: erogazione gratuita servizi.	5,83
2	A	Selezione di personale per assunzioni, mobilità e incarichi professionali (art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001).	5,25
12	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici a privati.	4,99
13	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: contributi economici ad associazioni.	4,99
14	D	Provvedimenti ampliativi con effetti economici per il destinatario: concessione gratuita beni a privati ed associazioni.	4,99

4	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: determinazione a contrattare.	4,95
21	E	Provvedimenti residuali: pianificazione urbanistica generale ed attuativa.	4,75
11	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: permessi di costruire.	4,75
5-quater	B	Affidamenti "in house".	4,67
3	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: individuazione oggetto dell'affidamento.	4,50
5-bis	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: aggiudicazione e stipula del contratto.	4,50
0-bis	A	Nomina Responsabile Settore.	4,16
16	E	Provvedimenti residuali: attività di controllo (SCIA, CIL, edilizi/ambientali, autodichiarazioni).	4,08
17	E	Provvedimenti residuali: attività contrattuale (accordi ex art. 11 L. n. 241/1990, accordi di pianificazione, convenzioni urbanistiche, transazioni).	4,08
18	E	Provvedimenti residuali: gestione dei beni mobili ed immobili.	4,08
18-bis	E	Provvedimenti residuali: gestione delle entrate e delle spese.	3,80
0	A	Assunzione art. 110 del TUEL.	3,34
0-ter	A	Concorso assunzione responsabile settore a tempo determinato e indeterminato e selezione per mobilità.	3,34
1	A	Concorso per l'assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato.	3,34
8	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: autorizzazione.	3,00
10	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: concessione.	3,00
19	E	Provvedimenti residuali: provvedimenti di 2° grado (annullamento d'ufficio, revoca, convalida e sanatoria).	2,91
9	C	Provvedimenti ampliativi privi di effetti economici per il destinatario: pareri, nulla osta, atti di assenso.	2,74
20	E	Provvedimenti residuali: accertamento delle violazioni amministrative (L. n. 689/1981 e L.R. n. 21/1984).	2,71

7	B	Affidamento servizi e forniture: proroga e rinnovo dei contratti.	2,50
6	B	Affidamento lavori, servizi e forniture: varianti in corso d'opera e subappalti..	2,33

La fase di *trattamento del rischio* consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per *neutralizzare o ridurre il rischio*.

Il PTPCT prevede misure di carattere trasversale ed obbligatorie, come:

- la trasparenza;
- l'informatizzazione dei processi;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali;
- la formazione del personale;
- il codice di comportamento e la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- astensione in caso di conflitto di interesse;
- incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi ai dipendenti pubblici;
- la vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- lo sportello anticorruzione;
- le regole di legalità;
- tracciabilità delle decisioni.

Misure ulteriori sono state valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia attribuito a ciascuna di esse. L'individuazione e la valutazione delle misure ulteriori è stata compiuta dal responsabile della prevenzione, con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili per le aree di competenza, e potrà essere implementata con l'eventuale supporto del N.d.V., tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità e dei controlli interni.

Le misure ulteriori sono indicate nelle singole schede di valutazione del rischio.

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte, atte a verificare l'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati.

L'azione di monitoraggio è indicata nel presente PTPCT.

6. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della L. n. 190/2012, sono individuate le seguenti misure relative alle attività a più elevato rischio di corruzione.

A. Meccanismi di formazione delle decisioni (regole di legalità).

- I provvedimenti amministrativi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto**, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero

procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge n. 241/1990).

I provvedimenti amministrativi, a norma dell'articolo 3 della Legge 241/1990, **devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza**. Come noto, la motivazione deve *indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria*. 'onere della motivazione è tanto più pregnante quanto è ampio il margine di discrezionalità amministrativa e tecnica.

A tal fine in data 6 dicembre 2018 a livello di Unione, è stata organizzata una prima giornata di formazione sulla redazione degli atti amministrativi, tenutasi presso il Comune di Guastalla, che ha visto la partecipazione degli istruttori degli otto Comuni oltre al personale dell'Unione, al fine di favorire momenti di riflessione e condivisione per un miglioramento degli atti del proprio Ente di appartenenza.

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Dichiarare ogni qualvolta si prende una decisione formale di avere verificato il rispetto degli **obblighi di astensione per conflitto di interesse**.

Nell'**attività contrattuale ridurre l'area degli affidamenti diretti** ai soli casi ammessi dalla legge e/o dai regolamenti comunali, privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione, **assicurare la rotazione** tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia, assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta, **assicurare il confronto concorrenziale**, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati, **verificare la congruità dei prezzi** di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione, verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali.

Per quanto riguarda l'applicazione del principio di rotazione negli affidamenti sotto soglia (inferiori ai 40.000,00 €), si evidenzia il susseguirsi di linee guida, di norme e interventi giurisprudenziali che impediscono di avere un quadro normativo stabile di riferimento, al fine di indirizzare al meglio l'attività dei singoli settori, e ridurre la discrezionalità nel rispetto del principio di trasparenza ecc.....

In data 30.12.2018 è stata approvata la Legge n.145, pubblicata sulla G.U. -S.G. n.302-S.O.n.62/L - Legge di bilancio 2019, che all'art.1, comma 912 introduce una deroga " *Nelle more di una complessiva revisione del codice dei contratti pubblici, di cui al D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50, fino al 31 dicembre 2019, le stazioni appaltanti, in deroga all'art.36, comma 2, del medesimo codice, possono procedere all'affidamento di lavori di importo pari o superiore a 40.000,00 euro e inferiore a 150.000 euro mediante affidamento diretto previa consultazione, ove esistenti, di tre operatori economici e mediante le procedure di cui al comma 2, lettera b), del medesimo articolo 36 per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 350.000 euro.*"

Procedere, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e comunque in tempo utile per evitare proroghe, alla **indizione delle procedure di selezione** secondo le modalità indicate dal D. Lgs. n. 50/2016 e dal regolamento interno

dell'ente.

I provvedimenti con i quali si dispongono **proroghe e/o rinnovi** di contratti in essere, affidamenti diretti, affidamenti di urgenza, consulenze in genere, sponsorizzazioni, indagini di mercato, transazioni devono riportare espressamente la norma di legge o di regolamento che consente all'organo procedente di provvedervi e devono riportare adeguata motivazione.

I contratti in genere, a fronte dell'impegno del privato di assolvere ad un futuro pagamento e/o ad una futura prestazione, devono essere garantiti da **idonea polizza fideiussoria** da acquisire contestualmente alla firma del contratto, fatto salvo motivate deroghe.

I provvedimenti che contengono **esenzioni e/o riduzioni di imposte, tasse, tariffe** devono riportare espressamente la norma di legge o di regolamento che consente all'organo procedente di derogare e devono dare atto espressamente dell'intervenuto accertamento dei presupposti richiesti dalla norma.

I provvedimenti che dispongono l'**erogazione di contributi e/o ulteriori vantaggi economici**, diversi da quelli indicati nella lettera precedente, devono riportare espressamente la norma di legge o di regolamento che consente all'organo procedente di adempiere e devono dare atto espressamente dell'intervenuto accertamento dei presupposti richiesti dalla norma. La predeterminazione dei criteri in base ai quali si attribuiscono vantaggi economici al privato devono essere tali da evitare qualsiasi discrezionalità da parte dell'organo procedente.

In materia **urbanistica/edilizia** devono essere predeterminati i criteri in base ai quali vengono evidenziati **vantaggi a favore del Comune** e, possibilmente, individuati anche gli importi economici, al fine di evitare qualsiasi discrezionalità in merito (perequazione, monetizzazione, ecc.). I provvedimenti che in materia **urbanistica/edilizia** attribuiscono **vantaggi/premi volumetrici ai privati** devono riportare espressamente la norma di legge o di regolamento che consente all'organo procedente di provvedervi e devono dare atto espressamente dell'intervenuto accertamento dei presupposti richiesti dalla norma.

Le verifiche delle regole, di cui alla presente lettera, saranno svolte in sede d'esercizio del controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa disciplinato con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio in data 28/02/2013 n. 8, modificato con deliberazione consiliare n. 20 del 27/03/2014.

- b. Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, **sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento**, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza.

Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti, rispettare l'**ordine cronologico di protocollo dell'istanza** (eventuali scostamenti devono essere puntualmente motivati), rispettare il **divieto di aggravio del procedimento, distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale**, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il responsabile del settore.

- c. Per quanto riguarda la **rotazione dei Responsabili e dei Dipendenti** particolarmente esposti alle attività a rischio corruzione, viene precisato che non si applica per le figure infungibili; sono dichiarate infungibili i profili professionali per i quali è previsto il possesso di diplomi e/o lauree specialistiche possedute da una sola unità lavorativa. La rotazione si applica a condizione di non disperdere la professionalità acquisita ovvero si effettua dopo aver fatto acquisire le competenze specifiche richieste al personale da ruotare ed in ogni caso garantendo la funzionalità dell'ente. La **rotazione** serve a garantire che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un triennio, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di

procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Ciò premesso, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito alla rotazione del personale, da atto che il Comune dispone di una dotazione organica limitata (è ampia nei servizi operativi) e che tutti i Settori, in cui l'Ente è ripartito, sono comunque più o meno interessati dal fenomeno corruttivo e che non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente, tenuto conto delle competenze richieste e delle professionalità acquisite.

La rotazione, pertanto, avviene casualmente in seguito a processi di riorganizzazione, a pensionamenti del personale ovvero alle caratteristiche del servizio da offrire, quali i servizi URP e bibliotecario ove tutti i dipendenti sono fra loro fungibili.

L'esercizio 2018 è stato interessato dalle seguenti modifiche :

primi mesi 2018 : redistribuzione incarichi tra Responsabile 3° e 4° Settore ;

maggio 2018 : sostituzione Responsabile 1° Settore, a seguito di dimissioni dall'incarico ex art.110 D.Lgs n.267/00 (incarico che ha avuto una durata di sei mesi);

dicembre 2018 : dimissioni ,a seguito assunzione a tempo indeterminato presso altro Ente ,del Responsabile del 3 Settore ;

collocamento a riposo del Responsabile del 2° Settore ;

Alla luce delle indicazioni fornite dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali in merito alla figura specifica del responsabile del Settore Economico - finanziario ,si stabilisce che l'avvio del procedimento di revoca potrà avvenire solo per casi di gravi e riscontrate irregolarità contabili, con acquisizione di un parere obbligatorio e vincolante del Consiglio dell'Ente, da comunicare entro 30 giorni alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda la rotazione per finalità di prevenzione della corruzione ,questa dovrà essere disposta solo in modo da non compromettere il regolare svolgimento delle funzioni, con verifica della sussistenza reale delle competenze professionali in capo del nuovo responsabile.

In alternativa si procederà con la ripartizione delle funzioni così come specificate al punto A- Meccanismi di formazione delle decisioni (regole di legalità) ,punto d) del presente Piano.

Rotazione straordinaria

Nel caso di :

a)dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i Responsabili di settore (al momento nel Comune non sono presenti figure dirigenziali),

b)di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva",ai sensi dell'art.16,co.1,lett.1-quater del D.Lgs n.165/2001 ,l'Amministrazione dovrà valutare la condotta del dipendente e procedere alla revoca dell'incarico di Responsabile ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio.

L'aggiornamento al PNA 2018 ,di cui alla delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 ,al punto 10.La rotazione, evidenzia che "la rotazione del personale è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dall'art.1,comma 4,lett.e),co.5,lett.b),comma.10,lett.b) della legge n.190 del 2012 ,che implica per ogni amministrazione di prevederla nella propria autonoma programmazione anche in via complementare con altre misure, laddove non sia possibile applicare la misura per carenza di personale o per professionalità con elevato contenuto tecnico.

- d. Nel caso in cui non ci sia la possibilità oggettiva di rotazione, occorre prevedere, in deroga al regolamento di organizzazione, che i procedimenti complessi, ovvero i sub procedimenti dei procedimenti complessi, siano affidati ad un **responsabile diverso dal responsabile del procedimento principale** ovvero, qualora siano divisibili, che le singole parti siano attribuite a responsabili diversi ovvero, nell'impossibilità di operare come sopra, che sia affiancata, ove possibile, la responsabilità principale con la responsabilità di altro responsabile (**doppia firma**). In esecuzione del suddetto principio si dispongono le seguenti **responsabilità ripartite** per il 2019, su proposta dei Responsabili di Settore:

1. 1° Settore – Affari generali – Amministrazione e controllo di gestione.

“su almeno il 50% delle procedure di acquisto mediante ordine diretto si procederà con la firma congiunta del Responsabile del servizio Provveditorato e del Responsabile di Settore”;

2. 2° Settore - Servizi Amministrativi e relazioni con il pubblico.

“sull'annullamento ex lege 241/90 delle pratiche demografiche e sulla attività di verifica delle autodichiarazioni rese, si effettuerà l'istruttoria congiunta di due operatori di ogni Servizio ”;

3. 3° Settore – Uso e assetto del territorio.

“istruttoria congiunta di due istruttori sui permessi di costruire e sulle scia”;

4. 4° Settore - Sviluppo politiche economiche, culturali, dello sport e del tempo libero. Ufficio di staff del Sindaco.

“su almeno il 50% degli atti riguardanti la predisposizione del calcolo degli oneri di occupazione di suolo pubblico, sia permanente che temporanea, si procederà ad apporre la firma congiunta di entrambe i funzionari dell'Ufficio Attività produttive al fine di garantire un più incisivo controllo su tali atti”. Nel 2019 si propone di mantenere il medesimo obiettivo che viene integrato con il controllo congiunto dei requisiti soggettivi (professionali e morali art. 71 D.Lgs. 59/2010) su almeno 50 % SCIA per l'apertura o il subentro in attività commerciali e di pubblico esercizio.

5. 5° Settore – Servizi Educativi .

“istruttoria congiunta di due istruttori sui procedimenti concernenti contributi affitto, contributi straordinari e buoni libro”.

B. Meccanismi di attuazione delle decisioni (tracciabilità).

La **pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi**, sul sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

- a. Il **Responsabile del procedimento** comunica al cittadino, imprenditore, utente che chiede il rilascio di un qualsiasi provvedimento anche l'e-mail e/o l'indirizzo di posta elettronica certificata nonchè il sito internet del Comune, sul quale sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi delle attività a più alto rischio corruzione.
- b. Il Comune, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, *non rende ancora accessibili* in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1, del codice di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, le **informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi**, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase,

sia per il mancato adeguamento dei programmi informatici sia per l'assenza delle risorse economiche occorrenti sia, infine, per l'assenza del personale da adibire a tali incombenze.

c. Il Comune di Novellara:

- a) mantiene l'**Albo fornitori** gestito dall'Unione di appartenenza;
- b) redige ed aggiorna, in caso di necessità, la **mappatura di tutti i procedimenti** amministrativi dell'ente;
- c) provvede alla **revisione dei procedimenti amministrativi** di competenza dell'ente per eliminare le fasi inutili e ridurre i costi per famiglie ed imprese;
- d) **completa la digitalizzazione dell'attività amministrativa** in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità per fasi successive in relazione all'adeguamento dei programmi informatici ed alle risorse economiche occorrenti;
- e) rileva i **tempi medi di conclusione dei procedimenti**;
- f) rileva i **tempi medi dei pagamenti**;
- g) mantiene il **registro cartaceo unico dei contratti dell'ente** ricomprensente le convenzioni/accordi tra Enti, ai sensi dell'art. 15 L. 241/90 e dell'art. 30 TUE , redatti in modalità digitale, nonché i contratti stipulati in forma di scrittura privata non autenticata (previsto dalla delibera della Giunta comunale n. 153 del 25/11/2013), nel quale annotare in modo progressivo i dati relativi alla controparte, l'importo del contratto e la durata, ed al quale allegare la scansione del contratto sottoscritto;
- h) **vigila sull'esecuzione dei contratti di appalto** di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- i) mantiene i **registri per l'utilizzo dei beni** dell'amministrazione.

C. *Meccanismi di controllo delle decisioni (controlli interni integrati).*

Il Comune, nel rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, monitora, attraverso i **controlli interni**, le attività individuate dal presente piano a più alto rischio di corruzione ed integrate nel ciclo della performance, nel rispetto puntuale delle procedure previste nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni integrati, approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 8 del 28 febbraio 2013, modificato con deliberazione consiliare n. 20 del 27/03/2014.

In particolare

In previsione dei controlli successivi (nel 2019 relativi al 1° semestre 2019) si procederà ad una integrazione della check -list ,tendente alla verifica , settore per settore ,dell'applicazione del principio di rotazione negli affidamenti ed inviti previsti dall'art.36 del codice dei contratti pubblici .

La Giunta e il Consiglio che non intendano conformarsi ai pareri resi dai responsabili, ovvero ai rilievi formulati dal segretario, devono darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione.

7. Obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

I Responsabili di Settore **entro i mesi di maggio e novembre di ogni anno** presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza una relazione dettagliata sulle attività svolte in merito alla *attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità e tracciabilità indicate nel piano ed i risultati ottenuti, propongono eventuali modifiche ed integrazioni*. Rendono, in particolare, le informazioni sul *mancato rispetto dei tempi procedurali, sull'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego, sul tempo medio di conclusione dei procedimenti e dei pagamenti, sull'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto, sull'elenco dei contratti rinnovati e/o prorogati* e le ragioni a giustificazione delle decisioni adottate, sull'elenco dei contratti, con riferimento ai quali, abbiano proceduto a *novazioni, addizioni, varianti, applicazione di penali, risoluzioni anticipate, escussioni di fidejussioni*

I Responsabili di Settore presentano annualmente una proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'attuazione della *responsabilità ripartita e/o cumulativa sui procedimenti*. La proposta va resa **entro il mese novembre di ogni anno**.

I Responsabili di Settore, per **ogni nuovo affidamento ad un organismo partecipato** della gestione di un servizio pubblico locale a rilevanza economica, hanno cura, *ratione materiae*, di provvedere alla formazione e pubblicazione sul sito web dell'ente della apposita relazione, prevista dall'art. 34, comma 20, del D.L. n. 179/2012, convertito in Legge. n. 221/2012, che dia conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale.

Con la relazione semestrale prevista dal presente punto, i Responsabili di Settore daranno atto, in termini quantitativi e qualitativi, della corretta applicazione delle misure per ridurre il rischio contenute nelle n. 39 schede allegate ovvero i motivi che, eventualmente, non ne hanno consentito l'applicazione. Esprimeranno, quindi, un giudizio sull'intervenuta o meno riduzione del rischio corruzione.

8. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Fermo restando quanto previsto al precedente punto 6., il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 147, 196, 198-bis del decreto legislativo 267/2000 e smi.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio del *controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa* disciplinato con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio n. 8 del 28 febbraio 2013, modificato con deliberazione consiliare n. 20 del 27/03/2014.

9. Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dirigenti degli stessi soggetti e gli amministratori e i dirigenti dell'amministrazione.

Tutti i cittadini, gli imprenditori e le aziende che si rivolgono al Comune per ottenere un provvedimento a loro favore (*autorizzazione oppure abilitazione oppure concessione*) o che devono sottoscrivere un accordo, una convenzione o qualsiasi tipo di contratto devono rilasciare una dichiarazione (il responsabile del procedimento ha l'obbligo di acquisirla), con la quale indicano le eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dirigenti dei soggetti richiedenti e i Responsabili e Amministratori del Comune e con la quale si

impegnano a comunicare *tempestivamente* ogni variazione concernente la compagine sociale.

Negli **accordi, nelle convenzioni e nei contratti in genere** prevedere il *divieto*, durante l'esecuzione del contratto, *di intrattenere rapporti*, che non derivino dalla necessità della prestazione, *con amministratori e responsabili del Comune*. Richiedere, prima di procedere alla chiusura del rapporto contrattuale, attestazione sull'avvenuto rispetto del divieto ovvero dei contatti avuti e dei motivi che lo hanno permesso. Inserire le clausole previste dal PROTOCOLLO DI INTESA del 15 luglio 2014 "Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG e Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa". Inserire il rispetto dei protocolli di legalità e dei patti di integrità sottoscritti e/o approvati.

I componenti delle **commissioni di concorso o di gara**, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela e affinità o professionali con gli Amministratori ed i Responsabili del Comune.

Il **Responsabile di Settore** in ogni provvedimento che assume deve dichiarare di aver verificato l'insussistenza dell'obbligo di astensione, anche nei confronti del responsabile del procedimento, e di non essere quindi in posizione di conflitto di interesse. La dichiarazione è resa anche dagli Amministratori negli atti di competenza.

Le verifiche saranno svolte anche in sede d'esercizio del *controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa* disciplinato con regolamento comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 28/02/2013 n. 8, modificato con deliberazione consiliare n. 20 del 27/03/2014.

2^ SEZIONE – Trasparenza

10. La trasparenza. Individuazione specifici obblighi ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del Decreto Legislativo n. 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "*apposita sezione*".

L'Amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il Decreto Legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti dell'originale "*decreto trasparenza*".

E' la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

- l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, **la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione** delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del D.Lgs. 33/2013, rinnovato dal Decreto Legislativo n.97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente. Ciò nonostante, in aggiunta agli obblighi di cui al D. Lgs. n. 33/2013, e successive modifiche ed integrazioni, ed in ottemperanza alla raccomandazione dell'ANAC di “*rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti*” (PNA 2016 pagina 24), **i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo**, nel caso delle attività di cui ai precedenti punti 4. e 5. (non solo, quindi, delle autorizzazioni e concessioni), devono essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione amministrativa* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione giuntale o consiliare ovvero di altro atto amministrativo* e sono pubblicati nell'apposita sezione dell'Amministrazione trasparente (art. 23 D. Lgs. n. 33/2013) e pubblicati con le stesse modalità previste per tali tipologie .

I Responsabili dei Servizi ne daranno conto nella propria relazione semestrale.

Alla luce dell'aggiornamento PNA 2018 (v. delibera ANAC n.1074 del 21.11.2018),il concetto di tempestività, di cui all'art.8 del D.Lgs n.33/2013 trova esplicitazione nell'organizzazione del Comune di Novellara, intendendosi per pubblicazione tempestiva la pubblicazione intervenuta di norma entro 30 giorni (termine sostenibile dalla struttura in essere) dall'adozione dell'atto soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Regolamento generale sulla protezione dei dati n. 2016/679 (GDPR-General Data Protection Regulation).

Le misure organizzative attuali per garantire i flussi informativi ,tengono conto della tutela dei dati personali .

In relazione all' entrata in vigore (25 maggio 2018)del Regolamento generale sulla protezione dei dati n.2016/679 (GDPR-General Data Protection Regulation),approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'EU, occorrerà dare attuazione alle disposizioni ivi contenute (in particolare :

- a) –l'introduzione della figura del Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer (**DPO**);
- b) - istituzione del “ **Registro delle attività di trattamento** “ e la “**valutazione di impatto sulla protezione dei dati** “ ;
- c) – la concreta applicazione del “ **diritto all'oblio**” e il “**diritto alla portabilità dei dati** “;
- d) attuazione del principio di responsabilità del titolare (principio di “accountability”),di **privacy by design**”(adozione di adeguate misure tecniche ed organizzative per la progettazione e esecuzione del trattamento dei dati) ,di “**privacy by default**” (principio di necessità- trattamento dei dati solo per le finalità previste e per il periodo necessario).

Le misure e i conseguenti adempimenti saranno oggetto di specifica disciplina interna, emanata dagli organi competenti , con predisposizione dell' attività istruttoria ed analisi finalizzata ,nel corso dei primi mesi del 2019 ,all' approvazione del Regolamento sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali ,nell'ambito delle misure finalizzate a dare attuazione alle disposizioni del Regolamento (UE) N. 679/2016 e correlato Piano di Protezione dei dati personali e gestione del rischio di violazione .

Deliberazione n.1208 del 22.11.2017 di aggiornamento per il 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione .

Con riferimento alla trasparenza degli Enti Locali ,a pag.10 la deliberazione citata si limita a sottolineare che “ la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza emerge chiaramente sia dal Decreto Legislativo n.33/2013,art.44,sia dalla Legge n.190/2012,art.1 comma 8-bis,introdotto dal D.Lgs n.97/2016.

Tali norme ribadiscono *“che gli OIV hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano Triennale prevenzione della corruzione e trasparenza e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza”*.

A tal fine il Nucleo di Valutazione nella seduta dell’11.10.2018 ha richiesto a tutti i Responsabili dei singoli Comuni aderenti all’Unione Bassa Reggiana di attestare a consuntivo il rispetto dell’applicazione delle misure previste a contrasto della corruzione per l’anno 2018).

I Responsabili dei Settori daranno conto dell’intervenuta pubblicazione dei suddetti atti nella propria relazione semestrale.

11. Obiettivi.

L’Amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Gli obiettivi di *trasparenza sostanziale* sono stati formulati nella programmazione strategica e operativa definita e negli strumenti di programmazione di medio periodo e annuale.

Nel DUP 2019-2021 approvato si legge:

“In considerazione della valenza del principio generale di trasparenza, per come illustrata negli indirizzi strategici in correlazione con il profilo dell’integrità dell’azione amministrativa, l’amministrazione intende elevare nell’attuale livello della trasparenza per raggiungere, nel triennio di programmazione 2017-2019, un livello massimo di trasparenza.

OBIETTIVO STRATEGICO: Garantire la trasparenza e l'integrità

Durata: mandato del Sindaco

Finalità da conseguire: redigere e adottare un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità conforme alle modifiche apportate al D.Lgs. n. 33/2013 dal D. Lgs. n. 97/2016. La mancata predisposizione del Programma è valutata ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Motivazione delle scelte: La Trasparenza rappresenta la modalità attraverso cui si realizza il controllo diffuso sull’operato della Pubblica Amministrazione. È pertanto necessario che le singole azioni siano espressione di una politica di intervento e di gestione documentale dei processi amministrativi in coerenza con il PTI, ampliando l’accessibilità dei dati e la libera fruizione e conoscenza da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le strutture dell’Ente nell’attività di informatizzazione e di gestione telematica dell’intera procedura ove possibile.

Azioni:

- Adozione PTTI, quale sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione ;
- Garantire la qualità del contenuto del PTTI, sia con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie che alle pubblicazioni ulteriori;
- Adozione misure organizzative necessarie per garantire l'attuazione del PTTI;
- Monitorare l'aggiornamento della sezione da parte degli uffici competenti e richiesta atti per l'implementazione dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" e supporto alle strutture interne;
- Attività di studio, approfondimento e formazione in tema di trasparenza, nonché, in considerazione della stretta correlazione anche in tema di anticorruzione;
- Attività di stretta collaborazione con gli uffici dei sistemi informativi per potenziare gli strumenti informatici e le procedure amministrative interne all'Ente;
- Coordinamento dell'attività di controllo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali;
- Implementazione del livello di trasparenza sul sistema di controllo mediante pubblicazione degli esiti del controllo e delle direttive di conformazione.

Risorse umane da impiegare: RPCT, Responsabili di Servizio e Responsabili della trasmissione dei dati e della loro pubblicazione da individuare nel PTPC."

*In particolare, nel PEG/Piano della performance verranno inseriti gli **obiettivi gestionali** di interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa.*

12. Comunicazione.

Per assicurare che la *trasparenza sia sostanziale ed effettiva* sono state indicate regole di legalità per **semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.**

Il **sito web** dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La Legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA. L'articolo 32 della suddetta legge 190/2012 dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".

L'Amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella *home page* del sito istituzionale.

Come deliberato dall'*Autorità nazionale anticorruzione* (Legge n. 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale **all'Albo Pretorio on line**, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*trasparenza, valutazione e merito*" (oggi "*amministrazione trasparente*").

L'ente è munito di **posta elettronica** ordinaria e certificata.

Sul sito web comunale, in *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale pubblico dell'ente. Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC e i riferimenti normativi, in modo da orientare e accompagnare l'utente (cittadino, impresa, associazione...) a fare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione con la pubblica amministrazione.

Ulteriori iniziative previste in materia di trasparenza sono:

➤ **Iniziative per promuovere la cultura della integrità e l'attuazione della L. 190/12**

attività formative volta ad acquisire le necessarie competenze per la predisposizione, secondo l'approccio mutuato dal D.Lgs 231/2001, di un sistema organizzato di prevenzione dei possibili comportamenti non corretti da parte dei dipendenti in modo da consentire all'organizzazione di essere sicura di aver fatto tutto quanto possibile per non correre rischi non previsti e non voluti, ferme restando naturalmente le responsabilità individuali, in collaborazione con i servizi scolastici e culturali;

➤ **Ascolto Degli Stakeholders**

Azioni di supporto, all'attuale sistema di Rilevazione reclami, proposte e osservazioni con lo scopo di sostenere e promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini all'attività del Comune, le forme organizzate di cittadinanza attiva e il confronto sui problemi della comunità locale;

➤ **Ulteriori azioni di trasparenza**

Ampliamento della gamma delle pubblicazioni non obbligatorie ed iniziative specifiche, tenuto comunque conto del carico di lavoro degli uffici.

Attualmente sono pubblicati :

- Censimento permanente delle auto di servizio della P.A.
- Relazione SABAR servizi
- Relazione Novellara servizi srl
- Piano di razionalizzazione delle spese di funzionamento della struttura comunale e relativi allegati;

13. Attuazione

L'allegato A del Decreto Legislativo n.33/2013, come modificato dal D.Lgs n.97/2016 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche Amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nell'allegato A del D.Lgs n. 33/2013.

Le tabelle **riportate nell'allegato "C"** sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013 e delle "linee guida" fornite dall'Autorità, in particolare con la deliberazione 1310/2016.

*Le tabelle contengono tutti gli elementi previsti dalla norma e dalle linee guida ed, in particolare, i nominativi dei **Responsabili delle azioni di trasparenza**, come richiesto dal PNA 2016 e dalle linee guida ANAC.*

Con Decreto del Sindaco n. 15 del 27/12/2013 è stato nominato, con atto formale, come richiesto oggi dal PNA 2016, il **Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti**, tenuto all'inserimento e all'aggiornamento dei dati della stazione appaltante medesima, ai sensi dell'art. 33-ter del D. . n. 179 del 18/10/2012, convertito in legge n. 221/2012, e dell'art. 62-bis del codice dell'amministrazione digitale, in funzione di Responsabile del procedimento nel dipendente **geom. Stefania Barbieri - Responsabile Servizio Lavori Pubblici, Opere Pubbliche e Patrimonio, Cat. D1**, del Servizio "Uso e assetto del territorio", fino a revoca.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 113 del 04/07/2018 ad oggetto: "NOMINA RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE AL DIGITALE AI SENSI DELL'ART.17 – 1 SEPTIES DEL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE" si è provveduto ad "INDIVIDUARE, il Responsabile del Servizio Informatico Associato (SIA), Raffaele Davolio, già Responsabile della transizione alla modalità operativa digitale dell'Unione Bassa Reggiana quale Responsabile della transizione alla modalità operativa digitale del Comune di Novellara, cui sono affidati i conseguenti processi di riorganizzazione, finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di

servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità in forma associata, ai sensi dell'art. 17 comma 1septies del Codice dell'Amministrazione Digitale, presso il Servizio Informatico Associato dell'Unione;”.

Il Consiglio comunale con atto n. 59 del 28/11/2016,aveva approvato la convenzione con il Difensore civico regionale, al quale era stata attribuita anche la funzione di nonché Difensore Civico per il digitale, ai sensi del comma 1-quater dell'art. 17 del D.Lgs. n. 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni, a seguito della modifica ad opera dell' art. 17, comma 1, lett. c), nn. 1) e 2), D.Lgs. 13 dicembre 2017, n. 217(che oggi recita”: *E' istituito presso l'AgID l'ufficio del difensore civico per il digitale, a cui è preposto un soggetto in possesso di adeguati requisiti di terzietà, autonomia e imparzialità. Chiunque può presentare al difensore civico per il digitale, attraverso apposita area presente sul sito istituzionale dell'AgID, segnalazioni relative a presunte violazioni del presente Codice e di ogni altra norma in materia di digitalizzazione ed innovazione della pubblica amministrazione da parte dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 2. Ricevuta la segnalazione, il difensore civico, se la ritiene fondata, invita il soggetto responsabile della violazione a porvi rimedio tempestivamente e comunque non oltre trenta giorni. Le decisioni del difensore civico sono pubblicate in un'apposita area del sito Internet istituzionale. Il difensore segnala le inadempienze all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari di ciascuna amministrazione.*)

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. 'aggiornamento delle pagine web di “Amministrazione trasparente” può avvenire “tempestivamente”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. **E' tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata di norma entro trenta giorni dalla disponibilità definitiva dei dati e documenti ovvero il termine inferiore necessario affinché la pubblicazione produca gli effetti voluti dal legislatore.**

14. Organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal Decreto Legislativo 33/2013, sono gli stessi Responsabili delle azioni inseriti nella tabella “C” allegata. In particolare ha coadiuvato la sig.ra Donatella Prandi, già Responsabile della Trasparenza fino al 31/12/2016 e in servizio fino al 28 dicembre 2018 e sostituita dal nuovo Responsabile .

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza sovrintende e verifica: il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio preposto alla gestione del sito; la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni; segnala all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo 33/2013 e dal presente programma, è oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa* sugli atti assoggettati a controllo.

15. Accesso civico

Il Decreto Legislativo n. 33/2013, comma 1, del rinnovato articolo 5 prevede:

“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il comma 2, dello stesso articolo 5:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e

sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il *libero accesso* ai dati elencati dal decreto legislativo n.33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“*ulteriore*”) rispetto a quelli da pubblicare in “*amministrazione trasparente*”.

L'accesso civico “*potenziato*” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Le modalità per l'esercizio dell'accesso civico sono contenute attualmente nel vigente regolamento per l'accesso. Nel corso del 2017 è stato redatto ed approvato, con deliberazione n.26 del 27.04.2017 un nuovo regolamento sull'accesso, relativo alle tre tipologie oggi presenti, e è stato messo in uso il registro delle istanze di accesso, come suggerito dalle Linee Guida approvate dall'ANAC con la deliberazione n. 1310/2016.

Consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione, per cui, in accordo con i Responsabili dei Settori, è stato costituito un unico **Ufficio per l'Accesso Civico**, nell'ambito del Settore “**Affari Generali – Amministrazione e Controllo di Gestione**”, al quale viene preposto il Dipendente **Davolio Raffaele**, Istruttore amministrativo cat. “C”, in possesso delle conoscenze e delle capacità necessarie e richieste per assolvere all'incarico.

Vengono pertanto ricevute, istruite ed evase le richieste di accesso civico e generalizzato che pervengono al Comune di Novellara. L'Ufficio coadiuverà il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'ambito dell'attività di competenza. E' stata data evidenza sul sito dell'avvenuta costituzione dell'Ufficio.

I Responsabili di Settori ed alcuni Dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso.

3^ Sezione – Ulteriori disposizioni.

Formazione del personale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza emana il **piano annuale di formazione** inerente le attività a rischio di corruzione entro sessanta giorni dall'approvazione del bilancio annuale che deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione “base” e di formazione “continua” per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Nel piano di formazione devono essere indicate:

- a) le materie oggetto di formazione anche in riferimento alle attività indicate ai precedenti punti 3. e 4., ai temi della legalità e dell'etica ed al codice di comportamento;
- b) i dipendenti e i responsabili tenuti a partecipare e che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate.

Il personale docente viene individuato, di norma, con procedura ad evidenza pubblica, quando non è possibile usufruire di corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Sono consentiti corsi on-line e corsi residenziali.

Alla luce dell'esperienza positiva e qualificante ,maturata nel corso dell'anno 2018 , si procederà a richiedere in via preferenziale al Direttore dell'Unione Bassa Reggiana di procedere a una formazione rivolta a tutti i dipendenti dei Comuni aderenti ,per favorire scambi e una omogeneizzazione dei comportamenti .

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve alla definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Codice di comportamento/responsabilità disciplinare.

La Giunta comunale, previo parere del Nucleo di valutazione, ha approvato con deliberazione n. 176 del 18/12/2013 il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Novellara che integra e specifica il codice definito dal Governo ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 44 e 45, della L. n. 190/2012.

Il Codice di Comportamento è pubblicato sul sito e sarà consegnato a tutti i dipendenti al momento dell'assunzione insieme al Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione ha già provveduto a consegnare il codice di comportamento ai Responsabili di settore per la successiva trasmissione a tutti i dipendenti con strumenti elettronici (posta elettronica) e, solo ove non possibile, su supporto cartaceo. Uguale procedura dovrà essere seguita nel caso di modifiche al codice di comportamento.

I Responsabili di settore e/o il responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari), a seconda della competenza, provvederanno a perseguire i dipendenti che dovessero incorrere in violazioni dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, attivando i relativi procedimenti disciplinari e **dandone notizia al Responsabile della Prevenzione e della trasparenza.**

L'aggiornamento al PNA 2018 (paragrafo 8 -ANAC delibera del 21.11.2018) anticipa che ANAC nei primi mesi del 2019 intende emanare nuove linee guida per l'adozione dei codici di comportamento di "seconda generazione",volte a promuovere regole di comportamento di lunga durata.

Al momento attuale si reputa che l'attuale articolazione dei doveri di comportamento sia sufficiente a garantire il successo delle misure e che quindi non sia necessario individuare ulteriori doveri da assegnare a determinati uffici o a determinati dipendenti .

***L'Ufficio Procedimenti disciplinari** è stato individuato dal 1 gennaio 2019 nell'Ufficio Associato Interprovinciale per la prevenzione e la risoluzione del rapporto di lavoro, avente sede presso l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in qualità di ente capofila, competente per conto dell'Unione Bassa Reggiana e degli enti ad essa aderenti (Comuni di Boretto,Brescello,Gualtieri ,Guastalla,Luzzara ,Novellara,Poviglio ,Reggiolo).*

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Il pubblico dipendente, che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati

direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione (art. 1, comma 51, legge n. 190/2012).

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

In data 30.11.2017 è stata approvata la Legge n.179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.291 del 14.12.2017 .

Il comma 5 dell'art.54-bis del Decreto Legislativo 30.03.2001,n.165,riformulato a seguito della nuova legge, prevede che “L'ANAC,sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida .

La Legge 6.11.2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", introduce, per la prima volta in Italia, una norma specificamente diretta alla regolamentazione del whistleblowing nell'ambito del pubblico impiego. Precisamente l'art. 1, comma 51, legge n. 190/2012, in relazione al D.Lgs. 30.03.2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", introduce dopo l'articolo 54 una nuova disposizione, l'articolo 54-bis, intitolato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" .

Nei quattro commi di questo nuovo articolo, è pertanto prevista una protezione per il lavoratore – dipendente pubblico - che abbia segnalato la commissione di un reato ad alcuni soggetti preposti contro le ritorsioni da parte di colleghi o superiori (whistleblowing).

L'ANAC, con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha emesso le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” con l'intento di fornire una interpretazione dell'apparato normativo.

L'ANAC ha stabilito che "l'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) come intervento da realizzare con tempestività".

E' quanto prevede la legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing,

La nuova legge si compone di tre articoli, ha come obiettivo principale quello di garantire una tutela adeguata ai lavoratori ed amplia la disciplina di cui alla legge Severino ed in particolare deve essere garantita:

Segretezza dell'identità del denunciante. Non potrà, per nessun motivo, essere rivelata l'identità del dipendente che segnala atti discriminatori e, nell'ambito del procedimento penale, la segnalazione sarà coperta nei modi e nei termini di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale. La segnalazione e' sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

L'Anac, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, ha emanato alcune indicazioni sulle procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni promuovendo anche strumenti di crittografia quanto al contenuto della denuncia e alla relativa documentazione per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Il SIA dell'Unione ha pertanto attivato per i propri Comuni (ed Unione medesima) una piattaforma a norma di legge che consente la garanzia assoluta dell'anonimato mediante sistemi di crittazione.

Il servizio è basato sulla piattaforma open source Globaleaks con licenza AGPL, e permette di gestire in totale sicurezza e in conformità al dettato normativo le segnalazioni ricevute dai dipendenti dell'ente, il quale gode della massima riservatezza.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai dipendenti pubblici.

Ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative o che non siano espressamente autorizzati.

In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza ovvero da altri enti pubblici o privati o persone fisiche che svolgono attività d'impresa o commerciale sono disposti dal responsabile della struttura presso cui opera il dipendente. Per i responsabili sono disposti dal segretario generale.

Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporti alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione nè situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

La materia è esaustivamente disciplinata dal regolamento comunale concernente gli incarichi extra istituzionali dei dipendenti del Comune, approvato dalla Giunta Comunale con propria deliberazione n. 23 del 19/02/2014.

Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza cura che nell'ente siano rispettate le disposizioni del Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, emanato a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, con riguardo ad amministratori e responsabili.

A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto citato. *All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al decreto citato. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità. Le dichiarazioni suddette sono pubblicate nel sito web comunale.* La dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

L'organo che conferisce l'incarico deve informare della proposta il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché sia messo in grado di esercitare il controllo.

Il procedimento di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è regolato dalle apposite linee guida ANAC.

Viene dato atto che questo ente, con popolazione inferiore a 15.000 ab. al quale, in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, si applicano le disposizioni del decreto previste dagli artt. 3, 4 e 9, ha già provveduto, con modifica statutaria, ad individuare, ai sensi dell'art. 18, le procedure e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165 del 2001, si stabilisce che:

- a) nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita una clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

- b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad *ex* dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c) deve essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- d) si deve agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli *ex* dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti dell'art. 53, comma 16 *ter*, D. Lgs. n. 165 del 2001.

Al momento della cessazione dal servizio, il dipendente dovrà sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

In caso di conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un *ex* dipendente, il R.PCT dovrà segnalare tale violazione all'ANAC, all'Amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto l'*ex* dipendente .

4^ SEZIONE –Prevenzione della corruzione e sulla trasparenza negli enti controllati, partecipati o vigilati .

In data 8.11.2017, con determinazione n.1134- pubblicata sulla G.U. –Serie Generale n.284 del 5.12.2017, l'ANAC ha approvato le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Il punto 4-compiti delle Amministrazioni controllanti e partecipanti-chiarisce quali sono i compiti che spettano alle Amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti.

In tema di trasparenza, le Amministrazioni controllanti pubblicano i dati di cui all'art.22 del D.Lgs n.33/2013 e s.m.i., rinviando al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare .

Nello specifico, l'Anac raccomanda alle Amministrazioni controllanti o partecipanti di dare attuazione a quanto previsto dall'art.22, comma 1 del D.Lgs n.33/2013, pubblicando sul proprio sito istituzionale la lista degli enti cui partecipano o che controllano ”*con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore delle amministrazioni o delle attività di servizio pubblico affidate*”.

Il punto 4.2.Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure-prevede come compito specifico delle amministrazioni controllanti l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del “modello 231”, ove adottato, anche con gli strumenti propri del controllo.

Nel mese di dicembre 2017 ,mediante Pec, si è proceduto alla trasmissione a tutti gli enti controllati, partecipati e vigilati delle linee guida Anac .

Dal DUP 2018-2020

OBIETTIVO STRATEGICO Promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità nelle società e organismi partecipati.

Durata: mandato del Sindaco

Finalità da conseguire: Attuazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati mediante l'integrazione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs n.231/2001, in un'ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e in aderenza alle Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici in fase di emanazione.

Motivazioni delle scelte: le società partecipate rappresentano una diretta emanazione della Pubblica Amministrazione e pertanto sulle stesse va esercitato un controllo organizzativo e gestionale che, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei modelli organizzativi adottati, consenta di prevenire la corruzione e l'illegalità, verificando l'adozione e l'attuazione delle misure idonee concretamente al raggiungimento degli obiettivi e delle prescrizioni contenute nelle linee guida ANAC (PNA e suoi aggiornamenti annuali).

Azioni:

- Verifica adozione e attuazione della integrazione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs n.231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n.190 del 2012 e linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- Verifica nomina Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza
- Verifica redazione e adozione PTPCT
- Verifica adozione e attuazione livelli minimi obbligatori trasparenza

Risorse finanziarie da impiegare: assegnate ai settori

Risorse umane da impiegare: RPCT e Responsabili di settore.

Risorse strumentali da impiegare: assegnate dai responsabili di settore.

Nel corso del 2018 si è proceduto a predisporre una tabella in cui, in base alla tipologia di ente e al disposto di cui all'art.2 bis, indicare per ciascuno gli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione, inviando altresì opportuna comunicazione ad ogni società, ente controllato o partecipato.

L'adempimento degli obblighi ricadenti sui soggetti sopramenzionati, è stato oggetto di controllo in occasione delle verifiche effettuate sul sito istituzionale –Amministrazione Trasparente.

5^ SEZIONE –Altri Enti Obblighi di trasparenza e pubblicità da parte di soggetti che intrattengono rapporti economici con il Comune .

L'entrata in vigore delle nuove norme in materia di trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche introdotte dalla Legge 4.8.2017 n.124, ha imposto una serie di obblighi a carico dei destinatari della relativa misura che comprendono associazioni – onlus – fondazioni - società

controllate e non- ed imprese in genere, nonché in capo agli Enti Pubblici eroganti somme a favore di tali soggetti a qualunque titolo.

Il Ministero del Lavoro, con circolare n. 2 del 11.1.2019, dopo aver acquisito in via preliminare il parere del Consiglio di Stato, ha indicato gli adempimenti previsti dalla succitata normativa precisando come la nuova disciplina sia applicabile dal 2019 (con pubblicazione dei dati entro il 28 Febbraio) con riferimento alle somme percepite da parte dei soggetti interessati dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018. Sarà quindi necessario effettuare delle verifiche circa l'ottemperanza a tali obblighi da parte dei soggetti interessati e, ove opportuno, sollecitare gli adempimenti conseguenti da parte dei soggetti inadempienti, secondo le modalità che verranno indicate nel piano delle performance 2019.

Disposizioni transitorie e finali

Il presente Piano della prevenzione della corruzione e della Trasparenza rientra a pieno titolo nei **Piani della performance**, nei quali dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi e indicatori relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei suddetti piani.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha istituito nel 2014 lo “**Sportello Anticorruzione**” per agevolare dipendenti, cittadini, utenti e imprese nella segnalazione di fatti, comportamenti, omissioni ricollegabili al fenomeno corruttivo, salvaguardando l'anonimato della segnalazione/denuncia. Lo Sportello è costituito dall'Ufficio del Segretario generale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a redigere e pubblicare, ogni anno, nel sito web dell'ente, una **relazione recante i risultati dell'attività svolta** secondo le indicazioni dell'ANAC.

La predetta relazione assolve anche all'obbligo previsto dall'art. 2, comma 9-quater, della legge n. 241/1990 e s.m.i., risultando il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche **responsabile dell'intervento sostitutivo**, a norma del comma 9-bis dello stesso articolo e della delibera della Giunta comunale n. 95 del 31/07/2012.

Il nuovo comma 8 dell'articolo 1 della [legge 190/2012](#) prevede che il PTPC debba essere trasmesso all'ANAC. Al riguardo il [PNA 2016](#) (pagina 15) precisa che, “*in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica*”, in una logica di semplificazione non deve essere trasmesso alcun documento. L'adempimento è assolto con la sola pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, in “*Amministrazione trasparente*”, “*Altri contenuti*”, “*Corruzione*”. I piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il presente Piano, pertanto, una volta approvato dalla Giunta comunale, verrà pubblicato sul sito web dell'Amministrazione comunale, in “*Amministrazione trasparente*”, “*Altri contenuti*”, “*AntiCorruzione*”, con link di rimando a tale sezione da inserire in “*Disposizioni generali/Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*”, comunicata l'avvenuta pubblicazione sul sito dell'ente all'ANAC ed alla Regione Emilia-Romagna, trasmesso a mezzo posta elettronica ovvero comunicata l'avvenuta pubblicazione sul sito dell'ente al Nucleo di valutazione ed al Revisore dei conti, per quanto di competenza, nonché ai responsabili di servizio anche per la trasmissione ai propri collaboratori.